

## Restauri monumentali ed emergenze museali. Lo stato dell'arte

In questa pagina la "cubula" nel giardino di Villa di Napoli. Nella pagina accanto un particolare degli archi normanni nelle murature dell'edificio della Villa.

**Sempre sul filo metodologico e sostanziale delle precedenti esposizioni, fornirò a momenti il quadro aggiornato - quel che in realtà e soprattutto conta - delle situazioni di fatto, inerenti ai più importanti "complementi" di restauri monumentali, da tempo attesi; con l'aggiunta di qualche più grave emergenza in sede museale. Ma un cenno va fatto, anzitutto, sulla situazione complessiva delle risorse; in vista della relativa distribuzione a seconda delle necessità più motivate ed impellenti sotto il profilo conservativo-fruitivo dei monumenti o musei.**

Era in corso, sino ai primi di aprile, in sede assessoriale, una doppia operazione riepilogativa, l'una intestata a un cosiddetto APQ, Accordo Programma Quadro, in cui doveva confluire come più robusto apporto una consistente somma erogata dal Ministero dell'Economia (v. Giornale di Sicilia del 10 febbraio); l'altra intestata ai cosiddetti POR di Agenda 2000, anche se, quasi ovviamente, come raccolta di briciole (appalti saltati, ribassi d'asta...). La prima delle operazioni anzidette sembra approdata soltanto ad una grande delusione, perché i fondi auspicati (o concordati) sarebbero saltati all'ultimo momento in direzione di altri settori, ben diversi dai restauri e recuperi monumentali. La seconda, tuttora in corso mentre scriviamo, lascia adito, per quanto ne sappiamo a ben poche e davvero esili speranze anche per gli ammalati più gravi della ben nota "Priorità due" e della casistica palermitana - Palazzo Bonagia in testa - tantissime volte citata. Non ci facciamo illusioni quindi, ma non vogliamo nemmeno fare illusioni e passiamo, dunque, alle consuete fotografie del reale analitico; antepoendo soltanto, come deciso da tempo, Maredolce allo stesso Palazzo Bonagia, per intubili motivi.

**Maredolce.** Non sono ancora definiti a pieno e tanto meno, quindi, applicati al loro fine (gli espropri immobiliari) i parametri valutativi



delle particelle edilizie e terriere ancora da acquisire al patrimonio pubblico; e ne mancano, inoltre, nella misura almeno dei tre quinti, i fondi necessari. Nemmeno sembra vicina quella sia pure parziale ripresa dei lavori di scavo archeologico e restauro vero e proprio che sembrava, tempo addietro, dovesse decollare su parti e con mezzi disponibili. Non si è tenuta, infine, quella conferenza di servizio, di cui si era parlato pubblicamente nella primavera del 2004, durante la visita dell'Assessore a Brancaccio, per fare il punto di problemi e bisogni (sempre nella sottesa memoria di don Pino Puglisi) onde pervenire ad una vera e propria corsia di determinazioni preferenziali, esplicitamente chiesta nell'occasione da Salvare Paermo.

**Palazzo Bonagia.** Anche se quasi superfluo, va sempre evidenziato che quando parliamo di questo insigne monumento barocco ci riferiamo, innanzi tutto e soprattutto, al geniale scalone settecentesco, già ricco e fantasioso anche per i suoi rivestimenti ed accessori in marmi policromi e stucchi di cui appare ormai del tutto dispogliato; ma il cui ripristino è pienamente previsto nel progetto esecutivo già accolto nel 2001 e il cui finanziamento era stato sostanzialmente promesso nel 2002, con la famosa Priorità due di Agenda 2000. Tutto, però, oggi è silenzio, nulla è previsto in ordine a tali radicali restauri nella Convenzione per cui il Comune può disporre di cortile e scalone-rudere per gli spettacoli di Kalsart. E tutto, a questo punto, fa temere che nell'immaginario collettivo si accrediti tanto la romantica, anche se tragica, immagine dello scenario-rudere da

far rinunciare addirittura al civilissimo impegno (culturale e civile) di ripristino dell'immagine originaria di cui abbiamo parlato in tutti questi anni. Per primo, naturalmente mi auguro solenni smentite dal "riepilogo" assessoriale dei POR cui accennavo sopra.

**Villa Raffo.** La Soprintendenza, anche se non sappiamo in quale contesto programmatico-finanziario, è sempre fortemente determinata a realizzare il completamento del restauro del piano terra, per alloggarvi la ricca collezione di Carrozze d'epoca (Collezione Martorana) come già da noi varie volte riferito. Difficile, evidentemente, nel quadro politico-finanziario evidenziato sopra, prevederne i tempi.

**Villa Napoli.** Identica o quasi identica la situazione istituzionale per Villa Napoli, dove il fine, diverso ma altrettanto nobile che quello per Villa Raffo, è la completa liberazione dei resti normanni ancora inglobati nelle strutture settecentesche, nonché il restauro della preziosa Cubola. Destinataria la cultura e l'arte per tutti ma, più in particolare, per il quartiere Calatafimi, quasi come anello tra Cuba ed Uscibene, sulla via di Monreale; con tutto quanto ciò significa anche per il turismo.


**Uscibene.** Va subito registrato che uno spiraglio sembra si apra per la rottura del lungo silenzio regnante su quest'altro pregevole monumento normanno, l'ultimo, credo, ad attendere almeno un avvio di pratiche concrete di restauro e dignitoso recupero fruitivo. Abbiamo appreso che un progetto dei privati proprietari, complesso ma, in ogni caso concreto e forse fattibile, si trova da qualche tempo all'esame della Soprintendenza. Abbiamo anche appreso, ma senza alcuna meraviglia, purtroppo, che sul suo esame pesa la vecchia ed oggettiva remora, oggi divenuta gravissima e stressante per gli "addetti" più responsabili, delle gravi lacune nell'organico tecnico-scientifico soprattutto. Qualcuno, salvo che non si preferisca il totale collasso di cose e persone, dovrebbe pensarci, magari con urgenza.

**Palazzo Cefalà.** Per questo prezioso cimelio chiaromontano, di recente riscoperta e focalizzazione scientifica (v. R. Calandra su *per*, n. 9, gennaio 2004), siamo, invece, abbastanza più avanti rispetto allo Scibene; nel senso che c'è un progetto approvato dalla Soprintendenza e sulla soglia di ottenere la licenza edilizia e i contributi del Comune. Occorrerà solo che prima dell'inizio dei lavori si guardi con maggiore attenzione ed eventuale diversa determinazione la previsione progettuale relativa al prospetto in cui insistono i resti delle trifore.



**Chiesa della Pinta.** E' ormai di dominio pubblico, credo, il finanziamento parziale erogato in extremis nel 2004 dall'Assessorato, anche per le sollecitazioni remote e recenti della nostra Fondazione. Sarà certamente attuato, con appalto in questi mesi, il definitivo consolidamento, ma resterà ancora tutto il restauro interno, stucchi settecenteschi inclusi, restituzione delle opere oggi in deposito al Museo Diocesano, ecc... per il pieno recupero e la sicura fruizione anche turistica. Parlavamo, in altra sede di uno scatto di orgoglio riparatore per l'impegno della somma ulteriormente necessaria sul bilancio del corrente 2005; ma ci viene autorevolmente detto che conviene puntare sui primissimi fondi del 2006. Stante la fonte... non possiamo che augurarci, per riparlarne a suo tempo.

**San Nicolò l'Albergheria.** Tutto fa ritenere che finalmente, dopo otto anni di attesa, anche i fondi per rimuovere la puntellatura interna, stiano per essere stanziati, dopo quelli impegnati lo scorso anno e in corso di spesa per il campanile. Da quanto ci risulta infatti si dovrebbe trattare del primo dei decreti relativi a Palermo sul bilancio 2005, attualmente in sede di ultima firma. Poi la registrazione, poi il bando di gara... ma l'autunno, salvo intoppi, dovrebbe comportare l'appalto dei lavori, a conclusione del penosissimo iter politico-amministrativo per il monumento medievale, che ha avuto il solo torto di nascere in un quartiere popolare, ricco di storia ed arte ma non di patrocini autorevoli.

**Problemi museali.** Accennavamo anche, nel nostro titolo, ad emergenze museali: diciamo subito e sinteticamente che si tratta del 



In alto e a destra due particolari dopo il restauro dell'arco Alliato in San Francesco d'Assisi. Qui sopra l'Edicola di custodia di Villa Bonanno, opera quasi certamente di Damiani Almeyda e prossimo nostro cantiere, per il cui restauro saranno adoperati i fondi raccolti nella festa "benevenuta estate" svolta allo Spasimo nello scorso luglio.

"Seicento e Settecento di Palazzo Abatellis".

Quasi superfluo richiamare il dovere di batteci il petto per i decenni di ritardi (tecnici, sociali, politici...) che gravano sulla soluzione del problema testè accennato. Un ritardo, del resto, come tanti altri, nelle stesse sedi culturali e in varie altre della nostra città e regione.

Vediamo piuttosto fatti e differenze tra i due complessi patrimoniali. Per il Seicento si tratta di un progetto finanziato e in elaborazione da tempo, relativamente alla cosiddetta Ala Nuova della Galleria, di cui dovrebbero essere assai vicini la consegna e l'appalto. Ben diversamente vanno le cose per le preziose raccolte di pittura ed arti applicate del Settecento, per cui è sul tavolo dell'Assessorato, ormai da tre anni, l'istanza di determinazione ubicativa fuori dalla Galleria, dove assolutamente non vi è lo spazio necessario (v. numeri precedenti di *per*). Sembra ora, che come sul dirsi, "qualcosa si muova", sicchè non ci resta che sperare; dichiarando nel frattempo, per quel che vale, la nostra opzione per una delle sedi potenzialmente adeguate e consone al ricco patrimonio barocco, che sono soprattutto due, l'Albergo dei Poveri e Palazzo Sant'Elia. Decisamente la nostra opzione punterebbe su quest'ultimo; non appena chiusa, ovviamente, la telenovela del Guggenheim.

**Competenze Comunali.** Il Comune, com'è noto ha tanti meriti in materia di recuperi fruitivi di immobili monumentali del Centro storico. Due titoli, tuttavia, da almeno sei anni, restano a testimoniare di qualche più accentuata discrasia nell'impegno socio-culturale; sono quelli di Palazzo Fiumetorto Giallongo all'Albergheria e della chiesa dei santi Giuliano ed Euno alla Kalsa. Il "rinnovato impegno", di cui ci è stato detto con le motivazioni sul ritardo, su cui qui non possiamo fermarci, parla di procedure di appalto, ormai, fra primavera ed autunno. Chi vivrà vedrà.

**Stucchi dei Serpotta.** Sembrava un argomento chiuso, con la conclusione, l'anno scorso, del laborioso ciclo dei restauri promossi dal corposo finanziamento ministeriale del 1998. Resta invece aperto e non senza inquietudini, per la mancata possibilità, a tutt'oggi, da parte di cittadini e turisti, di poter fruire di alcuni dei più importanti Oratori, ritornati, con i restauri, a nuova vita; parliamo degli Oratori di San Lorenzo, del Rosario, di San Mercurio, mentre solo per due ore mattutine è visitabile Santa Cita, grazie all'impegno del rettore dello stesso. Sappiamo che non è facile risolvere il determinante problema del personale, intorno al quale non possiamo quindi che auspicare una urgente



"Conferenza di servizio" o qualcosa del genere, tra Assessorato regionale, Curia e Comune, per cercare, quanto meno, di gettare le basi o ricercare le vie di ogni possibile soluzione.

#### **Restauri in proprio o di sponsor.**

Nonostante una sensibile crisi finanziaria, dovuta al rapporto entrate-spese di gestione, non si essicca certamente questo fertile ramo dell'attività della Fondazione. Per cui:

a) presentiamo al pubblico in questi stessi giorni l'avvenuto restauro dell'arco rinascimentale della Cappella Alliato nella Basilica di San Francesco (di cui abbiamo parlato nel precedente numero della rivista) sponsorizzato dalla Fondazione Banco di Sicilia.

b) siamo in fase di appalto dell'Edicola di custodia di Villa Bonanno, vicina alle Case romane, tipica anche se piccola testimonianza del linguaggio di G. Damiani Almeyda; progetto del Comune, fondi e direzione lavori della Fondazione (Arch. Vivi Tinaglia);

c) abbiamo inviato ai Club Service, alle Banche..., l'aggiornamento delle proposte di patrocinio con l'aggiunta di: Chiostro della Magione, un Portale marmoreo intagliato del 1527 e una Porta lignea intagliata del 1537; nella Basilica di San Francesco, una Madonna con il Bambino in marmo di Antonino Gagini, nella Chiesa di Santa Caterina due tele, una Apparizione della vergine e una con Giannandrea Doria e Pio V, entrambe attribuite al Novelli, nella Chiesa della Madonna dei Rimedi l'Affresco con Annunciazione, di autore novellesco.

d) la nostra speranza e il successivo auspicio rimangono ancorati alla totale rinascita degli archi e delle sculture rinascimentali nella basilica del Poverello di Assisi. [■]